

La legione venuta dal mare

Per mare e per terra sempre uniti

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Ivan La Cioppa

LA LEGIONE VENUTA DAL MARE

Per mare e per terra sempre uniti

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Ivan La Cioppa
Tutti i diritti riservati

*A mia moglie, mio figlio,
mia madre, mio nonno,
ai miei zii, ai miei cugini
e ai miei cari amici Raffaele, Alessio,
Mimmo, Antonio, Giovanni e Angelo.*



Mappa Pannonia © Luigi Barricelli

Prefazione

La storia romana ha sempre suscitato molto interesse in me. Fin da piccolo ne ero affascinato e, leggendo molti libri in materia, immaginavo di vivere in quel tempo lontano e di conoscere personaggi illustri come Cesare, Traiano e Marco Aurelio. Ancor di più mi incuriosiva tutto ciò che riguardava l'esercito romano, una vera macchina da guerra a difesa dell'Impero. Alcuni anni fa mi iscrissi al Gruppo storico pompeiano che rievocava la Legio I Adiutrix e fu in questa occasione che, grazie al supporto determinante dei membri dell'associazione, iniziai a studiare l'archeologia sperimentale e a capire realmente come agivano e si equipaggiavano i legionari, al di là di stereotipi e luoghi comuni.

La Legio I Adiutrix era una legione di marina con compiti e organizzazione alquanto peculiare rispetto alle altre legioni. Fu proprio partendo da queste nozioni che ebbi l'ispirazione di scrivere un racconto che narrava le gesta di un gruppo di soldati arruolati in questa particolare legione.

La storia, in parte romanzata, muove da un approfondito studio storico e archeologico che traspare quasi ad ogni passo senza, però, essere tedioso e ridondante.

Spero che la lettura vi sia gradita e che susciti in voi un interesse ancora maggiore per la storia di Roma.

1

Mi chiamo Caio Flavio Aquila e sono nato a Capua le idi di settembre dell'anno 817 dalla fondazione di Roma. Mio padre Numerio era un venditore d'olio e mia madre Epidia lo aiutava nella sua attività. Molti si chiederanno perché il mio cognomen sia Aquila. Beh, non vi sono gesta eroiche né origini leggendarie dietro. La verità è che mio nonno Vibio aveva un naso sorprendentemente lungo e appuntito e sembrava veramente quel nobile uccello simbolo del nostro Impero. E fu proprio grazie al suo naso che evitò la morte. Si dice che l'imperatore Caligola, in una delle sue scorribande fra le vie della Suburra, avesse rovesciato uno degli otri ricolmi d'olio che vi erano fuori la sua bottega. Il fracasso che ne derivò fece uscire subito mio nonno che iniziò ad inveire contro il figlio del grande Germanico, travestito da mendicante con una paenula lacera e maleodorante e con il cappuccio che ne celava il viso. Il povero mercante, ignaro di tutto, fece per dare un pugno all'uomo che aveva di fronte, il quale, nel frattempo, rideva a crepapelle. I due pretoriani di scorta all'imperatore furono molto

lesti e lo bloccarono per le braccia. Caligola, a quel punto, tirò indietro il cappuccio e divenne di colpo serio.

«Stolto plebeo, figlio di una cagna, come osi alzare la mano contro il divino Cesare? Dovrei farti uccidere adesso e gettare le tue insulse membra nella Cloaca maxima, ma...»

Di nuovo scoppiò in una lunga e acuta risata.

«...mi fai troppo ridere con quel naso!»

Detto ciò, richiamò i pretoriani e corse via fra gli stretti e luridi vicoli del quartiere più povero e malfamato di Roma. Mio nonno, intanto, restò senza parole. Era accaduto tutto troppo in fretta e gli sembrava quasi un sogno, ma le risate dell'imperatore, sempre più lontane ma ancora udibili, erano la prova che realmente aveva rischiato di raggiungere l'Ade prima del tempo.

Ora, però, dopo questo piccolo excursus, voglio continuare a parlarvi della mia vita. A quindici anni, subito dopo aver indossato la toga virile, mi arruolai nella Legio I Adiutrix di stanza a Mogontiacum. Ricordo ancora quel giorno. Eravamo giunti nei pressi del villaggio dove mio padre aveva una partita di olio di scarsa qualità da rifilare ad alcune taverne, quando passammo vicino al grande forte legionario di cui avevo tanto sentito parlare, caposaldo dell'Impero sul confine renano. Nel corso della mia breve vita, viaggiando con mio padre, avevo già visto soldati di ogni tipo e razza ma quelli erano diversi. Indossavano tuniche blu come il mare, i loro scudi erano ovali come quelli degli ausiliari e non indossavano la lorica segmentata ma quella hamata. Avevo letto di quella particolare legione di